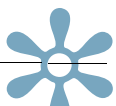


## Afiorismo B&amp;B

di **Antonio Fiore**

Napoli, manifestazione alla Sanità contro l'overtourism: con la presenza di 15 mila case-vacanza sono aumentati del 600% gli inquilini non in grado di pagare gli affitti, e i più poveri non sono tutelati. Purtroppo sono sfratti, non parole.



## La stagione

Teatro Bellini, produzioni proprie e volti noti, da Servillo a Lavia

di **Stefano de Stefano**  
a pagina 9

OGGI 32° Sole e caldo Vento: 7.2 Km/h Umidità: 63%			
MER	GIO	VEN	SAB
17°/29°	17°/31°	20°/32°	19°/32°
Dati meteo a cura di <b>Il Meteo</b> Onomastici: Diana, Enrico, Edoardo			

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



## Emergenza minori

## GENERAZIONE ALLA DERIVA

di **Marilicia Salvia**

**D**a Martina a Nicola. Da Alessio a Salvatore. Per non dire dei tanti altri, troppi nomi che tendiamo troppo presto a dimenticare. Vittime e carnefici, corpi a terra e altri in manette, nessun senso e un solo filo rosso, vite stroncate, vite segnate prima dei vent'anni. E noi che ogni volta ci sorprendiamo, ci scandalizziamo, versiamo lacrime ai funerali e indossiamo magliette per dire mai più, ma poi ci voltiamo dall'altra parte. Come se non dipendesse (anche) da noi, come se non potessimo farci niente. Come se il male oscuro che divora questa generazione di giovanissimi, questo bolo di rancore e odio, ma anche paura, che cova dentro fino a esplodere nelle forme più estreme fosse insondabile, inesorabile, inguaribile. Una generazione alla deriva. Colpa dello smartphone, colpa delle serie tv, colpa anche nostra che gli diamo tutto, signora mia. Ma le parole, signora mia, non bastano più. Non bastano davanti alla violenza cieca di pietre scagliate sulla testa di Martina, 14 anni. L'amore di Alessio che diventa cupio dissolvi. Una, due, quattro volte e poi via, dopo un maldestro occultamento, senza tollerare neanche per un attimo l'idea di chiamare i soccorsi, di provare a rimediare, a dare al film dell'orrore un finale diverso. Non bastano, le parole, a spiegare i fendenti sferrati da Salvatore sul torace di Nicola in mezzo alla folla, di domenica mattina, sulla spiaggia. La spiaggia, il luogo del relax per definizione.

continua a pagina 2

## Mare Provvedimento per Monache e Donn'Anna



## Ancora numero chiuso per due spiagge libere

di **Fabrizio Geremicca**

a pagina 6

**D**a ieri torna il numero chiuso per trascorrere qualche ora al lido delle Monache o quello di Donn'Anna. Il provvedimento ha anche aumentato gli accessi: quest'anno sono 540.

## Fiction «Le proteste? Ora Napoli è il secondo set d'Italia»



## Cattleya: così Gomorra ha rilanciato la città

di **Anna Paola Merone**

continua a pagina 9

**C**inquemila comparse, trecento mezzi di scena d'epoca — Maserati, vecchi taxi gialli, motorini Boxer — cento giorni di riprese fra Napoli e alcuni paesi alle pendici del Vesuvio.

## Il caso Enav: malfunzionamento meccanico, scelta precauzionale

## «Guasto al radar» Voli cancellati caos a Capodichino

Tra partenze e arrivi, stop a oltre 80 tratte

«A seguito di un malfunzionamento meccanico al sistema radar deputato alla sorveglianza dell'area di avvicinamento dello scalo, è stato temporaneamente ridotto il numero dei voli in arrivo». Questa la comunicazione dell'Enav. Il guasto, ieri, ha provocato pesanti disagi all'aeroporto di Capodichino. Il bilancio (provvisorio) che forniva alle 20,42 Gesac, la società che gestisce lo scalo: cancellati 84 voli in arrivo e in partenza.

a pagina 3

## PROGETTI PER I QUARTIERI DELLA VII MUNICIPALITÀ

## Barbieri: l'impegno Gesac per il territorio che ci ospita

«Progetti in Volo» è l'iniziativa rivolta ai quartieri di San Pietro a Patierno, Miano e Secondigliano e punta su una strategia che utilizza sport, arte e cultura come leve per promuovere coesione sociale e crescita territoriale. Sono queste le carte che Gesac — guidata da Roberto Barbieri — mette sul tavolo per offrire la propria vicinanza ai quartieri della VII Municipalità che confinano con l'aeroporto di Capodichino.

a pagina 3

## Le urne Solo a Volla (dove si votava per il Comune) quorum superato

## Referendum, il flop campano Parte il redde rationem nel Pd

di **Simona Brandolini**

**I**n Campania l'affluenza ai seggi — dove si votava per il referendum — è, per una volta, vicina alla risibile media nazionale: 29,8 per cento, contro il 30,5 per cento. Una partita, sul piano politico, tutta interna a destra e sinistra e sinistra, sempre e insistentemente, contro se stessa. Per la serie hanno «non vinto» tutti, per citare Bersani.

a pagina 2

## TERZO MANDATO

## Manfredi: serve una legge non un decreto

di **Paolo Cuzzo**

a pagina 2

## IL DIBATTITO

## Caro sindaco, visti gli esiti meglio rinunciare all'arte pubblica in piazza

di **Gian Maria Tosatti**

**G**aetano Manfredi, in fondo, qualcosa per Napoli la sta facendo. Non l'ho votato. Ma a differenza delle tifoserie politiche a cui gli italiani sono stati ridotti, io resto un democratico. Per cui non ho alcuna difficoltà a riconoscere se del buono c'è nelle azioni politiche degli altri. E così come non ho mai nascosto che sul piano culturale Napoli ha visto, sotto Caldoro — che mi è politicamente ancora più distante dall'attuale sindaco —, un momento di particolare fortuna, a Manfredi riconosco lo sforzo di sistemare alcune vecchie tare della città.

continua a pagina 3

## LA LEGGE DI MAFFY

di **Sebastiano Maffettone**

## Il nostro eroe dal carattere formidabile

**D**iciamo la verità, oggi siamo un po' a lutto per Sinner. E vero, il nostro eroe tennistico si è battuto come un leone in quello che è stato il più bell'incontro di tennis che ho mai visto (ne ho visti molti). Al contrario della Nazionale di calcio che, qualche giorno prima, non ha mostrato - per usare un understatement - la medesima vigoria e lo stesso valore. Ma alla fine anche Sinner ha perso. E lo ha fatto con quello che è al momento è l'unico competitor al suo livello. Con l'aggiunta che non è la prima volta. Ora, chiunque abbia praticato uno sport sa che non si può sempre vincere. E tuttavia se sei giustamente il



numero 1 e perdi più volte dallo stesso avversario c'è rischio che il tuo primato evapori. Soprattutto, come è stato constatato da più parti, c'è il timore che la sconfitta venga introiettata. Nel senso che in Sinner cresce un sentimento del tipo «Con questo (cioè Alcaraz) non ce la faccio!». Qualcosa del genere, se accadesse, sarebbe devastante. Un'ombra permanente e non un ostacolo passeggero. Contro questa ipotesi triste, si può obiettare che finora Sinner ha mostrato un carattere formidabile. E su questo che deve fare leva oggi come non mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scopri la gamma **Plugin eHybrid 204 Cv** con formula **Noleggio Lungo Termine**

Servizi inclusi nel canone: **Manutenzione, RCA, Soccorso stradale, Kasko, Furto e incendio**

## Nuova Golf Edition Plus



**a 229€ al mese**  
Anticipo 3.000€  
24 mesi - 20.000 Km



Gli importi indicati si intendono IVA esclusa. Promozione riservata ad aziende e possessori di partita IVA.

## Nuova Tiguan Edition Plus



**a 330€ al mese**  
Anticipo 3.000€  
24 mesi - 20.000 Km

Autodue.it **SALERNO** Via Terre Risaie, 31089.332558  
info@autodue.it



## Primo piano | Politica

# Referendum, il flop campano De Luca e Picierno all'attacco

Il governatore: «Ideologizzazione eccessiva». La vice presidente del parlamento Ue «Sconfitta profonda, seria ed evitabile». A Volla il ballottaggio aiuta: il 51,9% alle urne

In Campania l'affluenza ai referendum è, per una volta, vicina alla risibile media nazionale: 29,8 per cento, contro il 30,5 per cento. Una partita, sul piano politico, tutta interna a destra e sinistra e sinistra, sempre e insistentemente, contro se stessa. Per la serie hanno «non vinto» tutti, per citare Bersani.

Ha gioco facile per esempio il leghista Gianpiero Zinzi nel dire, sbeffeggiando il motto dei referendari, che il risultato campano «è il migliore avviso di sfratto per l'inquilino di Palazzo Santa Lucia». Preconizzando dunque la vittoria del centrodestra alle Regionali. Non che nel Pd il redde rationem non sia alle porte. Con la vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno che scrive: «Una sconfitta profonda, seria, evitabile. Purtroppo un regalo enorme a Giorgia Meloni e alle destre. Fuori dalla nostra bolla c'è un Paese che vuole futuro e non rese di conti sul passato». E un governatore, Vincenzo De Luca, che pure ci va giù duro: «C'è stato un elemento di ideologizzazione eccessiva, che è stato sbagliato, e una politicizzazione eccessiva, ed è stato sbagliato anche questo. E c'è il problema che, quando si affrontano temi complessi, lo strumento referendario non è quello più adatto».

De Luca, assicurano da Santa Lucia, si è recato alle urne. Presumibilmente, visto che non l'ha mai detto, avrà votato 3 sì, come l'area riformista del partito (tra cui il quesito sulla cittadinanza, che anche in Campania è andato malissimo, il 31,6 per cento ha votato no). Prosegue: «Alla fine bisogna arrivare a una sede parlamentare per affrontare i problemi e definire procedimenti legislativi che li risolvano. Credo che, per quanto riguarda i temi del lavoro, siamo entrati in un'epoca nella quale dobbiamo cercare forme di collaborazione, non basta il conflitto sociale». Il segretario



Uno dei seggi elettorali allestiti per la consultazione referendaria sui cinque quesiti

nazionale dei socialisti Enzo Maraio ancora più tranchant: «Per avere più forza sarà però necessario parlare il linguaggio della chiarezza. Qualcosa non è andato, è stata una sconfitta. Riconoscerlo è il primo passo per essere all'altezza delle aspettative».

Di converso la Cgil, promotrice dei referendum esulta. «È un buon dato quello campano. Significativi i risultati, con oltre il 50% di votanti a Volla e oltre il 40% a Portici, San Giorgio a Cremano e Pomigliano. Napoli, con

il 31%, si conferma una città molto coinvolta nei processi democratici rispetto a molte aree della regione, registrando un dato superiore a quello nazionale. Nel 2021, in occasione delle Comunali, si recarono alle urne il 33,72% degli aventi diritto e si votava in due giorni», commenta il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci. Mentre il leader degli industriali Costanzo Jannotti Pecci: «Il fallimento del referendum per l'abolizione del Jobs Act rappresenta una vittoria del buon senso e della maturità del popolo italiano».

Ma andiamo ai numeri. In Campania, dicevamo, si ferma sotto al 30% l'affluenza. Per fare un paragone: in Lombardia ha votato il 30,7 per cento, nel Lazio il 31,8 per cento, con il picco dell'Emilia Romagna con il 38,1 per cento. Le due province dove si è votato di più sono Napoli (31,76) e Avellino (31,38). A Napoli città è andato alle urne il 33,5 per cento degli aventi diritto, con una lievissima predominanza dell'affluenza per il quesito sulla cittadinanza (33,61) contro

quelli sul lavoro (33,52). Il caso Volla, di cui parlava anche Ricci, ha una spiegazione possibile nel fatto che si votava anche per il ballottaggio: nel paese vesuviano si supera il quorum richiesto con il 51,9 per cento.

A Napoli città il dato di affluenza più alto: 31,7 per cento. Alle elezioni europee 2024 aveva votato il 36,83% alla chiusura dei seggi (si votava nelle giornate di sabato e di domenica). Per il referendum 2022, 8,47% alla chiusura dei seggi (si votava solo nella giornata di domenica). Per le elezioni Politiche 2022, il 49,6% alla chiusura dei seggi (si votava solo nella giornata di domenica). Per le elezioni Comunali 2021, il 47,17% alla chiusura dei seggi (si votava nelle giornate di domenica e lunedì). Da segnalare anche che i sì, in città, sono di gran lunga la maggioranza a tutti i quesiti. Anche se, anche in questo caso, è da segnalare la minore adesione a quello sulla cittadinanza che ha ricevuto comunque circa il 29 per cento di no.

**Simona Brandolini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● In Campania l'affluenza si ferma sotto il 30%. Per fare un paragone: in Lombardia ha votato il 30,7 per cento, nel Lazio il 31,8 per cento, con il picco dell'Emilia Romagna con il 38,1 per cento. Le due province dove si è votato di più sono Napoli (31,76) e Avellino (31,38). A Napoli città è andato alle urne il 33,5 per cento, con una lieve predominanza dell'affluenza per il quesito sulla cittadinanza (33,61) contro quelli sul lavoro (33,52).

### Il presidente Anci

Terzo mandato Manfredi: serve una legge non un decreto Sindaci inclusi

Non è contrario al terzo mandato, ma a come si decide di dare la possibilità ai governatori di correre per tre volte di fila. E, perché no, anche ai sindaci delle grandi città, che è poi la linea dell'Anci che Gaetano Manfredi rappresenta. «La possibilità di un terzo mandato per un presidente della Regione in primo luogo è un'operazione che deve essere fatta con una norma — dice il sindaco di Napoli — perché chiaramente siamo di fronte a una norma parlamentare, non un decreto». Per l'ex rettore della Federico II «è una legge elettorale che va fatta con una norma che apra a una discussione ampia. Se si decide di eliminare il limite dei mandati o di portarli a tre, per le Regioni, dovrebbe essere fatto anche per i Comuni, come abbiamo già spiegato. Perché altrimenti gli unici ad avere il limite di due mandati sarebbero i sindaci al di sopra dei 15 mila abitanti in tutta Italia, quindi anche per una questione di equità e di evitare una disparità di diritti costituzionalmente riconosciuti, se si fa per i Presidenti delle Regioni va fatto anche per i sindaci».

Eppure, la possibile riapertura del governo al terzo mandato — accolta con grande soddisfazione dal governatore De Luca — è tema che nel centrodestra viene dato come «probabile». Nessuno, finora, è sembrato vacillare di fronte all'ipotesi che ciò avvenga per decreto legge e non con un decreto legislativo, che non avrebbe i tempi per essere discussa e votata in vista del voto di autunno.

**Paolo Cuzzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il convegno

## Da Moro a Berlinguer Quale eredità politica

Lo storico e docente universitario Francesco Barbagallo, il senatore Luigi Zanda, i docenti universitari Andrea Pomella, Pierluigi Totaro e Alexander Hobel parteciperanno venerdì 13, alle 17, al convegno su «Democrazia e libertà nella storia e nell'attualità del Paese: Moro e Berlinguer» alla biblioteca diocesana di Caserta. Introduce Paola Broccoli (presidente associazione Paolo Broccoli). Modera la giornalista Marilù Musto.

## L'editoriale

# Una generazione alla deriva

di **Marilicia Salvia**

SEGUE DALLA PRIMA

Il luogo in cui stiamo nudi, inermi, letteralmente immersi nella metafora del patto sociale, quella manifestazione di fiducia che ci consegna agli altri in un rapporto alla pari. Per quanto possa essere azzardato accumulare un femminicidio a un delitto maturato probabilmente per disidri legati allo spaccio, due storie - protagonisti quattro ragazzi figli dell'affollata cinta metropolitana di Napoli, difficile prendersela con il caso - che ci hanno portato abbondantemente oltre il limite dell'allarme. Storie al limite in un contesto di violenza mai tanto quotidiana, tra serial killer di escort, figli che uccidono il padre, cadaveri di madre e bimba

nascosti tra i rovi di un parco meraviglioso della Capitale.

Ma il contesto non può distrarci dal nostro dovere di cercare e trovare risposte. Risposte nuove, perché non è più vero che si tratta di lottare contro il solo degrado sociale o i mille rivoli della camorra, che pure c'entra, eccome, con la sua capacità di minare le menti e armare le mani. Risposte diverse, perché quelle messe in campo finora hanno ampiamente mostrato i propri limiti.

Non si risolve nulla aumentando i reati per aumentare il numero dei ragazzi in carcere, come ha fatto il decreto Caivano. Specie se al carcere non dai gli strumenti per fronteggiare il sovraffollamento e potenziare il percorso di recupero.

Non si va lontano immaginando di rendere punibili i minori già a 12

anni. O semplicemente introducendo a scuola corsi di affettività che nessuno sa a chi affidare, o anche decidendo di togliere il cellulare durante le ore di lezione in classe, come è sacrosanto che sia.

Quello che serve è una presa in carico vera, seria, definitiva della questione minorile. È un passo che deve fare la politica, certamente nel Paese ma anche, per le sue specificità, in questo territorio, in questa regione.

È arrivato il momento di lanciare un piano complessivo per la tutela dei giovani, per favorire la loro crescita sana, per intercettare al più presto i loro disagi anche psichici, per aiutarli a rialzarsi dopo una caduta. Questi giovani che vivono e agiscono sempre più d'istinto, come ha notato il garante campano per i detenuti Samuele Ciambriello, uno che il pianeta della devianza lo conosce bene. I giovani che sono in Campania la principale forza, essendo questa la regione più giovane d'Italia, sono anche la platea più fragile, quella più esposta a rischi in una so-

cietà che tenta da qualche anno di saltare dall'arretratezza al futuro senza passaggi intermedi.

Alla politica finora distratta - o fin troppo presente in un'unica realtà territoriale elevata a modello, ma alla resa dei conti molto poco cambiata - a questa politica che si avvia tra mille incertezze alla sfida delle Regionali tocca la responsabilità di compiere scelte una buona volta lontane dalla strada della demagogia e delle promesse a buon mercato. Sarebbe interessante, ma soprattutto importante che la campagna elettorale si concentrasse su questi temi, che sull'ascolto e l'attenzione da dare ai ragazzi, e anche alle loro famiglie, senza milioni di distinguo e di ostacoli burocratici, si aprisse un dibattito franco, pragmatico, sulla scorta (anche) di quanto chiesto dall'arcivescovo Battaglia ai funerali di Martina. Non si tratta di inventare nulla, di fare la gara a chi la dice più originale. Basterebbe ascoltare gli esperti, quelli che ogni giorno tra i ragazzi a rischio si sporcano le mani,

per capire quanto bisogno ci sia di maestri di strada, perché agli adolescenti che a scuola non ci vanno la mattina è difficile arrivare attraverso scuole aperte fino al tramonto.

Per capire che servono campi sportivi e consultori, e centri anti-violenza che non siano solo sportelli buoni a convincere le donne a denunciare, perché dopo la denuncia c'è tanta paura e poca forza per combattere battaglie in solitudine. Che servono assistenti sociali, tanti, motivati, a loro volta assistiti da una rete che funziona, perché non basta intercettare un disagio se poi non si trova la soluzione per superarlo. E che per tutto questo ci vogliono molti soldi, ma che i soldi spesi nei servizi sociali moltiplicano il loro valore: molto di più di quelli spesi per una sagra, come ha detto il procuratore Gratteri poche settimane fa, e in fretta abbiamo dimenticato. Come al solito, fino alla prossima, sconvolgente tragedia. Che tempi, signora mia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA